

Le diverse parti tematiche hanno dunque un ruolo e un potenziale. Il ruolo è quello di richiamare le ragioni dell'impegno sullo specifico tema e di indicarne i fondamentali riferimenti alla dottrina e alla pastorale. Il potenziale consiste nell'indicazione di prospettive operative per l'ulteriore ricerca e l'individuazione di percorsi attivi specifici su cui operare, anche mediante il suggerimento di possibilità di aggregazione e di lavoro in comune.

Resta il fatto che protagonista del lavoro da compiere è ciascuno di coloro che avverte il bisogno dell'impegno come fatto sociale, culturale e spirituale insieme, nella consapevolezza che il cammino intrapreso ha una valenza amplissima e riguarda tutta la società umana, nel suo articolato comporsi, nella variegata realtà del mondo globalizzato, di un mondo cioè spesso incerto e impaurito sulla strada da affrontare, bisognoso comunque di una guida salda, moralmente affidabile, spiritualmente ricca.

Nicla Palladino - Anna Maria Mercurio - Franco Palladino (a cura di), *Per la costruzione dell'Unità d'Italia. Le corrispondenze epistolari Brioschi-Cremona e Betti-Genocchi*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2009, pp. 284 + xxxviii - € 32,00.

*ff.* I curatori del volume, docenti di Matematica presso l'ateneo di Salerno, hanno raccolto e ordinato lo scambio di missive fra due coppie di scienziati (i lombardi Francesco Brioschi e Luigi Cremona, il toscano Enrico Betti e il piacentino Angelo Genocchi) nel periodo a cavallo dell'unificazione italiana. I tre studiosi ravvisano un profondo legame fra movimenti politici risorgimentali e azione dei «cultori, di prima grandezza, delle scienze matematiche», impegnati a fornire alla nazione nascente «nuove strutture culturali». Il rilievo della formazione culturale dei cittadini per il governo sabauda è dimostrato dalla Legge Casati, con la quale lo Stato sancisce il proprio diritto esclusivo a organizzare e controllare l'«istruzione superiore» (l'università), relegando in secondo piano «l'intervento sia dei privati che del clero».

Dalle raccolte epistolari emergono sia le profonde differenze culturali e amministrative fra i vari regni pre-unitari (in particolare fra Italia settentrionale e Granducato di Toscana, integrati in una logica europea, e i molto più arretrati Stato della Chiesa e Regno delle Due Sicilie), sia l'evidente volontà di omogeneizzazione, nella costruzione di un'identità nazionale paragonabile a quelle del resto del continente.

Le impressioni che si scambiano questi «matematici risorgimentali» (tutti futuri senatori del Regno d'Ita-

lia), assieme ai risultati dei loro studi, spesso accompagnati da formule ed equazioni, rendono effettivamente in modo vivido l'atmosfera di «un periodo eroico vissuto dal popolo italiano o, almeno, da uno strato, per quanto sottile, di esso».

L'opera dei curatori (coadiuvati da Laura Lombardi) è accurata e scientificamente ineccepibile, e le circa centottanta lettere sono corredate da un notevole apparato di note.

Utili e necessari i ritratti biografici dei protagonisti che chiudono il saggio introduttivo di questa pubblicazione, patrocinata dal fiorentino Istituto e Museo di Storia della Scienza.

Giorgio Zauli, *I cancelli d'Europa*, Edizioni Ares, Milano 2010, pp. 164 - € 13,00.

*d.c.* Come fa notare in prefazione Alberto Barzanò, il cancello presenta una doppia funzione: quella di proteggere sì, ma anche quella di aprire una zona munita di propria funzione e fisionomia a quanti desiderano accedervi a scopo amichevole o di scambio. Si tratta perciò di riservatezza, di precauzionarsi da violenze ed attacchi senza però impedire la visuale, senza tenerne segreto il contenuto, senza vietare il passo a chi desideri accedere di buon animo. Si fa presente inoltre, sempre dallo stesso prefatore, che il cancello trovò una fisionomia appropriata nell'Europa dell'Umanesimo e del Rinascimento, quando cominciò a presentare ornamenti e fregi di valore simbolico e artistico.

Ma tali cancelli, quale specifica funzione vengono ad assumere nei confronti del continente europeo? Certamente racchiudono una civiltà millenaria, basata sul biblismo e sul classicismo, che contraddistingue questa parte di mondo ma che, essendosi diffusa ben presto ovunque, in specie nelle Americhe, prese il nome generico di «civiltà occidentale». Il sottotitolo del libro non a caso ricorda «quando l'unità non è stata una parola», e ciò riferendosi a tempi lontani, forse non ancora ben definiti nazionalmente ma di sicuro coscienti d'un'unità ideologica, etico-estetica, morale e religiosa.

Oggi siamo nominalmente una cosa sola, ma — bisogna riconoscerlo — il comune legame è più che altro economico. Questo bel libro, che si legge con facilità e diletto, non costituisce una narrazione particolareggiata della storia d'Europa, ma l'interconnessione di quei nodi cruciali, ovvero cancelli, che ne costituiscono il *modus vivendi et operandi*. Insomma, in maniera spregiudicata ed imparziale se ne evidenzia la loro duplice funzione. Da una piega diversa di tali eventi avrebbe potuto assumere altro svolgimento

l'intero *iter* susseguente, e persino l'oggi, che molti di noi, forse, considerano sradicato.

Agile ma cruciale, storicisticamente senza pregiudizi di scuola, questo libro è un piccolo capolavoro di consequenzialità, e presenta inoltre spiritose ed emblematiche illustrazioni di Elena Gualandris.

Pina Totaro (a cura di), *Tradurre filosofia. Esperienze di traduzione di testi filosofici del Seicento e del Settecento*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2011, pp. 304 + xii - € 32,00.

*f.f.* L'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI), attivo dal 1964 e afferente al Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma, ha fra le proprie «linee di ricerca privilegiate» il «tema delle traduzioni e della loro importanza per la diffusione e la circolazione delle idee»; campo di attività particolarmente impegnativo in ambito filosofico, dove le sfumature di significato di ogni singola parola — e dei concetti a essa collegati — assumono un rilievo essenziale.

Il volume curato da Pina Totaro, ricercatrice dell'ILIESI, raccoglie undici saggi che affrontano problemi e propongono soluzioni circa la traduzione di pensatori celebri della prima modernità. Fra costoro viene privilegiato René Descartes (quattro contributi), di cui si indagano — tra l'altro — sia le difficoltà legate alla trasposizione di singoli termini chiave (*intelligere, concipere, comprehendere*) dal latino al francese sia, più in generale, la resa in italiano dei suoi trattati scientifici (da parte, rispettivamente, di Igor Agostini ed Ettore Lojacono). Il volume contiene inoltre saggi sulla *Critica del giudizio* kantiana e la *Monadologie* leibniziana, su scritti di Baruch Spinoza e Tommaso Campanella; unico autore anglosassone presente il terzo conte di Shaftesbury, a proposito del quale Angela Taraborrelli ricostruisce la storia delle traduzioni del concetto morale di *affection*. *Tradurre filosofia* si chiude con il contributo di Errico Vitale, dedicato alla *Theologia platonica* di Marsilio Ficino; scelta apparentemente eterodossa, trattandosi di un'opera di fine Quattrocento, ma parzialmente giustificata dalle stratificazioni successive: tradurre pagine filosofiche (nel caso del testo ficiniano vi si sono confrontati, tra gli altri, Aldo Schiavone, Michael J.B. Allen e Raymond Marcel) è *eo ipso* una forma del filosofare.

Ovviamente riservato a specialisti del settore, questa raccolta ospita sia interventi a convegni sia, soprattutto, riflessioni derivate da recenti opere di traduzione, con l'obiettivo di contribuire al «processo di definizione del dizionario filosofico in età moderna».

Giovanni Omodei Zorini, *La mia Firenze*, Casa editrice Il Fiore, Firenze 2000, pp.351 - € 25,82.

*a.sca.* In questo lavoro, l'autore pone l'accento sul fatto di non essere né uno scrittore né uno storico di professione; le pagine che egli ha scritto sono nate dalla sua passione e dal suo amore per Firenze, città in cui vive e lavora da circa mezzo secolo e che ormai sente come "sua", come non a caso il titolo — *La mia Firenze* — esprime.

Il sottotitolo: *Dalla preistoria all'unità d'Italia*, ci mostra il lungo arco di tempo oggetto dello studio e delle ricerche dell'autore, incentrate soprattutto sul periodo forse di massimo splendore e vitalità della storia di Firenze: quello del governo dei Medici prima e dei Lorena successivamente.

Il volume si divide in sei parti: la prima parte è dedicata alla Toscana nella preistoria e alle origini di Firenze, dal X secolo a. C. fino all'avvento al potere della famiglia dei Medici; la seconda e terza parte riguardano il periodo della dinastia medicea, da Cosimo il Vecchio a Gian Gastone de' Medici; la quarta parte è dedicata al governo degli Asburgo-Lorena; la quinta parte illustra, in una sorta di glossario ordinato alfabeticamente, e quindi di comoda e utile consultazione, personaggi, eventi e aspetti particolarmente importanti e caratteristici della nostra città: ampio spazio è dedicato, in questa sezione, a figure come Dante Alighieri e Matilde di Canossa, per citarne due, ma anche a importantissime istituzioni come le varie Accademie, Arti e Corporazioni che hanno visto il loro nascere e svilupparsi nel lungo periodo preso in esame dall'autore, come l'Accademia della Crusca, l'Accademia del Cimento, l'Arte di Calimala; sono inoltre ricordate le storiche contese fra Guelfi (Bianchi e Neri) e Ghibellini e le più importanti fasi dei vari governi cittadini, con le rispettive denominazioni.

L'ultima parte è dedicata all'aspetto architettonico, e cioè ai più famosi monumenti nati negli anni oggetto di studio dell'autore e ancora oggi universalmente noti e meta di visitatori e turisti da tutto il mondo, come il Ponte Vecchio, il Forte di Belvedere, la Fortezza di San Miniato al Monte.

La parte più ampia e particolareggiata è quella dedicata ai Medici, di cui sono messe in luce, oltre alle complesse vicende dinastico-familiari, anche il carattere, le maggiori o minori capacità, gli interessi e le attività dei singoli componenti, di cui l'autore si sente ormai intimo conoscitore: a cominciare da Cosimo il Vecchio, il "patriarca", dalla sua intelligenza e umanità e dal suo grande amore per la cultura e l'arte, e in particolare per i libri, interesse quest'ultimo ereditato e portato avanti poi soprattutto da